

UNA STORIA DI GENEROSITÀ

Clotilde, la “sopravvissuta” che aiuta ospedali e cliniche

Fece notizia per un video girato mentre indossava il casco nel reparto Covid. Si è spesa per gli altri. E stamattina la consegna del materiale sanitario

■ Le gironzolan tra le mani foglietti che sembrano liste della spesa. E, invece, su quei quadrettoni spicca l'elenco di quel che è già stato comprato.

Tutto annotato con precisione, perché niente va lasciato al caso quando c'è di mezzo la beneficenza, quando le iniziative promosse coinvolgono altri soggetti e, aggiungiamo, quando ci si espone in prima persona.

Clotilde Armellini, ricordate? È la mamma di Pozzolo Formigaro che cominciò a fare notizia quando, su Facebook, pubblicò un video in cui la si vedeva mentre un'infermiera le sistemava il casco Cpap, fondamentale strumento per favorire la respirazione, diventato tristemente noto nel pieno dell'emergenza Covid. Tutto partì da quelle immagini. I pochi che non capirono la accusarono di esibizionismo. Gli altri, per fortuna la gran parte, si commossero, la incoraggiarono, la sostennero a distanza. E lei, una volta lasciato l'ospedale di Alessandria per trasferirsi prima alla Salus e poi al Borsalino, per ripagare di tanto affetto, decise di prodigarsi per gli altri.

Non è ancora finita

Era autunno, il più impegnativo dei suoi 38 anni. Ricevette come regalo di Natale la possibilità di tornare a casa e

di riabbracciare i figli Tommaso di 5 anni e Virginia di 4. Ora, a mesi dalle dimissioni, non è ancora alla “normalità”: conseguenze del virus la tengono lontana dal lavoro (è agente di polizia penitenziaria), ma non le impediscono di realizzare il desiderio maturato quando, in chiara difficoltà, capì che c'era chi se la passava peggio e che la Sanità in genere ha lacune da colmare.

Cominciò, allora, a promuovere iniziative solidali. Mente vivace, smartphone a portata di mano, amici pronti ad accogliere richieste e suggerimenti. E il fondamentale sostegno di sconosciuti, come Laura, che, accogliendo l'appello sui social, si propose di lavare (nella sua lavanderia al Cristo) la biancheria dei ricoverati alla Salus che, causa Covid, non potevano avere contatti con l'esterno.

Fra Pronto soccorso, reparto di Pneumologia, clinica e centro riabilitativo, sono stati 65 giorni di ricovero, che la Armellini non ha trascorso invano. Il risultato lo apprezziamo stamani quando, al giardino botanico di via Monteverde ad Alessandria, la generosa pozzolese consegnerà il materiale sanitario (misuratori di pressione, deambulatori, saturimetri, ma anche tablet...) comprato grazie alle offerte raccolte e

all'impulso decisivo dato da

Saturimetri, tablet e deambulatori acquistati col sostegno di amici e colleghi

Paolo Cesaretto, sua moglie Maria Mangiafico e la figlia Stefania, titolari di Mondo-Brico. «Quand'ero alla Salus, acquistaron 60 pigiami per i degenti - spiega Clotilde - Ora hanno fatto molto di più...».

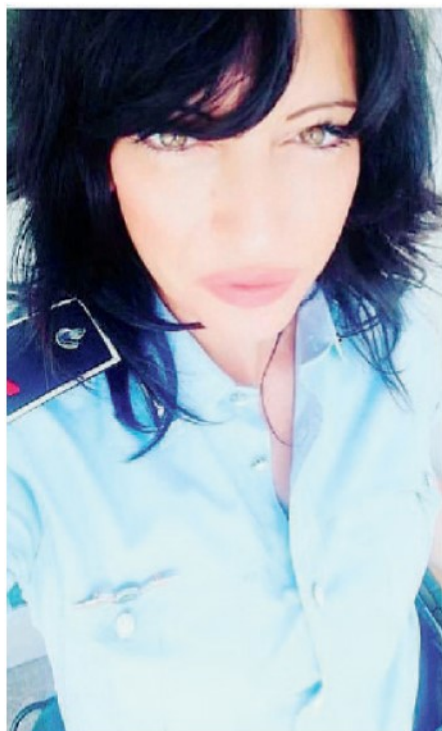
Dalla Salus a Villa azzurra

L'esito è scritto su quei foglietti, dov'è elencato ciò che è stato ottenuto grazie alle offerte e che, oggi appunto, verrà donato a Croce rossa e Croce verde di Alessandria, Salus, Borsalino, ospedale infantile (in particolare al reparto di Pneumologia), residenza Villa azzurra di Cassine e ospedale San Giacomo di Novi Ligure. Fondamentale anche l'apporto dei colleghi della Armellini, a cominciare da Saverio Fanari, per arrivare al comandante della Polizia penitenziaria, Maria Luisa Abossina, passando per la direttrice del carcere, Elena Lombardi Vallauri.

Stamani, ospite l'assessore Giovanni Barosini, la consegna solenne. Che sa di inizio di nuova vita.

MASSIMO BRUSASCO





CHI È Clotilde Armellini, 38 anni, agente di polizia penitenziaria, mamma Tommaso e Virginia, è stata ricoverata per 65 giorni